

**Interrogazione a risposta orale
n. 105/2025**



Consiglio Comunale di Trento
Gruppo Consiliare Onda
Coalizione Onda - Rifondazione Comunista - Movimento 5 Stelle

Alla cortese attenzione
dott.silvia Zanetti
Presidente del consiglio comunale di Trento

dott. Franco Ianeselli
Sindaco di Trento

Trento, 10/11/2025

Interrogazione a risposta orale

Tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente per il cantiere Bypass in area SIN di Trento

In data 4/11/2025, durante l'incontro della Commissione Ambiente avente come oggetto il cantiere del Bypass Ferroviario, alla mia precisa domanda su come si intenda risolvere le problematiche ambientali inerenti il passaggio del cantiere sull'area del SIN (Sloi e Carbochimica), ho ricevuto risposte insoddisfacenti, in quanto da parte dell'ing. Negriolli è stato approfondito soltanto il tema della questione legata alla dispersione di inquinanti in aria ma non in falda, ed è stato dichiarato che il tracciato passerà tra le aree inquinate e non all'interno delle stesse, mentre da parte del dott. Robol è stato invece ammesso che per "qualcosa, non ettari" il tracciato andrà a intercettare il SIN.

È stato chiaramente evidenziato come, allo stato attuale, non esista un progetto inerente al passaggio su tali aree (progetto di parte B) ma al momento ci si limita a considerare la parte relativa al tracciato a sud del cavalcavia e della rotatoria di Nassirya. Non è quindi peregrino nutrire preoccupazione relativamente al pericolo ambientale causato dal cantiere, dal momento che si scaverà in profondità nei pressi di una falda molto alta e altamente inquinata e al momento non viene detto nulla ai Consiglieri comunali circa le tecniche che si intendono adottare per evitare la dispersione di piombo e degli altri pericolosi inquinanti dell'area. Inoltre ci si chiede come si possa portare avanti un'opera di queste dimensioni e con un impatto così enorme senza avere un'idea di come si svilupperà la tratta successiva, dal momento che, se non fosse possibile procedere, avremmo un dispendio di risorse enorme.

Secondo i dati disponibili, sappiamo che se Ex Sloi, Ex Carbochimica, le rogge facenti parte del SIN e le aree ad oggi risultate inquinate (ex Scalo Filzi, area Sequenza, ecc..) fossero all'interno di uno stabilimento industriale ancora attivo, per la qualità e quantità di sostanze presenti saremmo in presenza di un sito a rischio di incidente rilevante (RIR) ai sensi del D.Lgs. 105/2015, che recepisce la direttiva europea denominata Seveso III.

Tenuto conto del fatto che:

- tale normativa si applica a tutti gli stabilimenti industriali che detengono sostanze pericolose in quantità superiori a specifici limiti stabiliti, come ad esempio nel settore chimico, petrolchimico, farmaceutico e nella gestione dei rifiuti pericolosi;
- l'articolo 3 di detta legge specifica che lo scopo è la prevenzione di incidenti rilevanti connessi alla presenza di sostanze pericolose;
- La definizione di "stabilimento" data dal decreto si riferisce a "tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse" (art. 3, comma 1 lettera a);
- La stessa legge, all'art. 22 ricorda che "gli enti territoriali, nell'elaborazione e nell'adozione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, tengono conto, della necessità di:[...] c) adottare, per gli stabilimenti preesistenti, misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente;
- da ciò consegue che, in un sito di questo genere, ai sensi della L. Seveso III, per svolgere qualsiasi tipo di attività sul sito in questione, dovrebbe essere presentato un rapporto di sicurezza (RDS) atto a individuare rischi, presidi (procedure, impianti, sistemi di monitoraggio in continuo, sistemi di abbattimento e/o contenimento, ecc..) al fine di evitare, o quantomeno a ridurre tali rischi; inoltre dovrebbe indicare le tempistiche delle verifiche e manutenzioni dei dispositivi previsti, l'individuazione dei possibili bersagli presenti sul territorio e la valutazione del cosiddetto "effetto domino" nei confronti delle attività limitrofe all'insediamento.

- Inoltre la normativa prevede in tali medesime circostanze un piano di emergenza interno (PEI) che individui competenze e attività da svolgere in caso di incidente al fine di minimizzare le conseguenze e, considerata la presenza di sostanze cancerogene e neurotossiche, sia volatili che solubili in acqua, un piano di emergenza esterno (PEE) che individui i soggetti da allertare, i comportamenti da tenere e le attività da svolgere in caso di incidente per evitare i danni alla salute delle persone (sostanze volatili polveri) o all'ambiente (estensione dell'inquinamento delle falde a causa delle sostanze solubili).
- Pur trovandosi in una situazione in cui gli impianti che hanno prodotto l'inquinamento hanno cessato di esistere, bisogna ricordare che tali aree contengono una grande quantità di sostanze altamente pericolose, già per il fatto di essere lì giacenti senza alcun tipo di messa in sicurezza, a maggior ragione in caso di manipolazione, circostanza che avverrà quando tali aree saranno oggetto del cantiere del bypass ferroviario di RFI.
- Dal momento che, stando a quanto dichiarato dai tecnici in Commissione Ambiente, non c'è alcun progetto in essere, non si può che evidenziare che svolgere una qualsiasi attività nelle aree inquinate di Trento nord senza aver predisposto il corrispettivo del RDS, del PEI e, soprattutto, del PEE, sarebbe estremamente pericoloso sia dal punto di vista ambientale che della salute pubblica, considerato che si va a operare in una zona densamente abitata, con presenza di attività scolastiche, sportive, commerciali e ricreative e in presenza di pericolosissimi inquinanti.
- In particolare per quanto attiene al piano di emergenza esterno PEE, il Sindaco, in qualità di autorità sanitaria e ai sensi dell'art. 22 sopra citato, ha facoltà di attivarsi, avvalendosi della collaborazione dell'APSS e delle altre strutture competenti della Provincia (in particolare Servizio antincendi e protezione civile) e del Commissariato del Governo, per richiedere la pianificazione dell'eventuale intervento (PEE) in caso di incidente derivante dal cantiere che insisterà sulle aree SIN.

Vista la peculiarità della situazione dell'Area SIN di Trento, inserita tra le più pericolose in Italia e ad oggi priva di qualsiasi progetto di bonifica;

Visti i rischi per la salute determinati dalla presenza dei numerosi inquinanti e in particolare il piombo tetraetile che è presente in enormi quantità nel terreno della ex Sloi e che rischia di penetrare nella falda acquifera profonda;

Tutto ciò premesso,

si chiede al Sindaco

1. se esista un Rapporto di sicurezza e da chi eventualmente sia stato redatto;

2. Se esista un Piano di Emergenza Esterno (PEE);
3. nel caso di risposta negativa, se il sindaco in qualità di garante della salute dei cittadini intenda richiedere, eventualmente anche in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento presso il committente dell' opera RFI, l' applicazione della normativa Seveso III come azione di tutela della salute dei cittadini di Trento e dell'ambiente.

Le consigliere del gruppo Onda

Giulia Bortolotti

Alessia Tarter

Nota d'ufficio. Trasmesso via PEC. Ricevuto il 10.11.2025, ore 16.58

Firme su originale: Bortolotti (trasmissione da domicilio digitale).